

Biblioteca  
Civica di Verona

D

391

5

Pastorella  
1801/02

Melozzo da Forlì

1791



Si vende da M.  
Fumanelli li-  
brajo alle Ar-  
che in Verona

© Biblioteca Civica di Verona

# LA PASTORELLA

NOBILE

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI NEL MAGNIFICO TEATRO

DELL' ACCADEMIA FILARMONICA

DI VERONA

NELLA PRIMAVERA MDCCXCI.

© Biblioteca Civica di Verona



IN VERONA

PER DIONIGI RAMANZINI

Con Permissione



ALLE LORO ECCELLENZE  
IL NOBIL UOMO  
**ALMORO' PISANI** 3.<sup>o</sup>  
PODESTA' E VICE CAPITANIO  
E LA NOBIL DONNA  
**PISANA MOCENIGO**  
**PISANI**

© Biblioteca Civica di Verona

**L**A protezione , ed il benigno compatimento di V.V. E.E. , sono il primario oggetto , che animandomi d' un coraggio di me medesimo maggiore , non perdonai a fatica e spessa nella scelta di tutto ciò che render potese-

se meno indegno del favore di V.V. E.E. questo spettacolo, del quale ho a sommo onore di farvi un umilissima offerta; ben conosco che il soprabbondante compenso, alla tenuta del dono è maggiore, ma molto spero in quella clemenza che è tutta propria di cuore generoso di V.V. E.E.; da sì sicura e ferma speranza confortato, ho l'onore d' inchinarmi con profondissimo ossequio

Dell' E.E. V.V.

Umiliss. Divotiss. Obbligatiss. Servitore  
Francesco Cipriani Impressario.

## ATTORI

EURILLA Pastorella  
Signora Marianna Paris

IL MARCHESE ASTOLFO Amante  
di Eurilla

Sig. Gaetano de Paoli.

DON CALLOANDRO figlio di

Sig. Luigi Monti.

DON POLIBIO Governatore di Belprato

Sig. Paolo Boscoli.

DONNA FLORIDA promessa sposa al  
Marchese

Signora Catterina Ansalmetti.

DON ASTIANATTE fratello di Donna  
Florida

Sig. Cesare Martorelli.

Comparse.

Servitori. Paefani. Cacciatori.

Compositore della musica.

Sig. Maestro Pietro Guglielmi Napolitano.

A 3

# BALLERINI

Primo Ballo avrà per Titolo

*NANZICHI RE DI VARU*

Il Secondo

**IL TUTTORE BURLATO**  
Composti e diretti dal Sig. Filippo Beretti

*Prima Ballerina assoluta*  
La Signora Eugenia Sperati  
Sig. Giuseppe Capocetti § Sig. Giuseppe Cajani

*Primi Grotteschi a perfetta vicenda*  
Signori  
Pietro Colomba Francesco Gio. Battista Antonia  
Pinucci Pinucci Cipriani Ortì Tommasini  
Simone Ramaccini  
*Ballerini.*

Signori	§ Signore
Girolamo Foresti	§ Margarita Cipriani
Vincenzo Pezzi	§ Teresa Granucci
Bortolo Stradiotto	§ Eugenia Mantecacci
Angelo Bossi	§ Giuseppa Bordoni
Gaetano Gambaro	§ Teresia Sandrina
Francesco Venturi	§ Eleonora Barocci

*Primi Ballerini fuori di Concerto.*  
Sig. Luigi Paris § Sig. Anna Mantecacci Ortì

*Primo Violino dell' Opera.*

Sig. Domenico Zilotti

*Maestro al Cembalo.*

Sig. Luigi Buniotti

*Primo Violino de' Balli.*

Sig. Cesare Bossi.

Il Vestiario sarà del tutto nuovo li ricca e sfarzosa invenzione del Sig. Vincenzo Bodengo Turinete. Tutte le scene nuove sì dell' opera, che dei balli, faranno d'invenzione del Sig. Carlo Ederle.

# ATTO PRIMO<sup>7</sup>

## SCENA PRIMA.

Villaggio con varie rustiche casette, e Palazzo nobile del Marchese In fondo deliziosa Collina

D. Florida, e D. Astianatte, indi D. Polibio con alcuni Villani dal Palazzo.

Flo. <sup>a 2</sup> Bel piacer ch' è in sul mattino  
Ast. Per la villa il passeggiar.  
Flo. Senti come l' augelletto  
Dolcemente sta a cantar.  
Ast. Senti come il zeffiretto  
Sta leggiero a sussurar.  
a 2 Ti diletta ti consola.  
Ti fa il core giubilar.

Flo. Ma che gente di là viene?  
Ast. Stiamo cheti ad osservar.  
Pol. Olà, olà silenzio,  
Che con sì fiero strepito  
Avete rotto il cranio  
Al gran Governator.

Del tuo vicino l' asino  
T' ha guasto il territorio?  
Dirò ducatur coram.  
E il ciuccio io sentirò.

Non vuol pagar tuo Suocero  
La dote di tua moglie?  
La figlia adesso tornagli;  
Restituat dirò.

## A T T O

*Flo.* Che senno strabbocchevole !  
*Ast.* Che uomo inarrivabile !  
*si fanno avanti burlando*

*a 2* Evviva, e viva cattera,  
 Il gran Governator .

*Pol.* Madama , mille grazie ;  
 M' abbasso al mio signor .  
 Nò, se giri , e vai di trotto  
 Per il mondo a tondo , a tondo .  
*a 3* Troverai de' pappagalli ,  
 Mirerai de' gran Cavalli ,  
 Ma tal uom di gran cervello  
 L' è difficile a trovar .

*Flo.* Mi dica , come chiamasi  
 Questa terra ?

*Pol.* La villa di Belprato .

*Ast.* Quanta gente comprende ?

*Pol.* Diecicette  
 Tra uomini , somari ;  
 E il lor governatore , che son io .

*Ast.* Chi n' è Padrone ?

*Pol.* Un certo  
 Marchese Astolfo .

*Flo.* Che ? Lo sposo mio .

*Pol.* Lei sposa del Marchese ! O mia signora ,  
 Mi tuffo nel profondo del suo merito ,  
 Che gentilmente mi conduce a galla :  
 Mi onori di un boccon nella mia stalla .

*Flo.* Ah , ah , governatore ,  
 Mi piaci perchè sei un animale .

*Pol.* Vaglia la verità ,

## P R I M O .

*Flo.* Eh dimmi un poco  
 Nella città vicina  
 Ritroverò il mio sposo ?

*Pol.* Sì signora .  
 La mi disse aspettar il vostro arrivò .

*Flo.* E' vago ?

*Pol.* E' giusto un sole in capricorno .

*Ast.* E' generoso ?

*Pol.* Come un elefante .  
 Ma voi nol conoscete ?

*Ast.* Nò ch'egli il matrimonio  
 Per lettere tratto con miei di casa .

*Flo.* Ma che sia bello io n' era già persuasa  
 Perchè... sentite... credo vergognarmi ,  
 Ma basta , con voi saprò spiegarmi .

Era un dì nel tempo estivo  
 E a sfuggir calor noioso  
 Io prendeva un po riposo  
 Sopra un morbido Soffa .

Pian pianino , a poco a poco  
 Venne un placido sopore ,  
 E quel furbettin d'amore  
 Cosa mai sognar mi fa ?

Mi parea che in bel giardino  
 Tra l' erbette e vaghi fiori  
 Con il caro mio sposino  
 Stava lieta a vezzeggiar .

Era vago e amorosetto ,  
 Mi stringea così la mano ...  
 Ma finiamola pian piano ,  
 Non vò il resto racontar .

## A T T O

Da quel dì non ho riposo,  
Sempre affretto il mio destino.  
Con un caro maritino  
Bel piacere che farà? via con D. Ast.

Pol. Mi sembra questa bella Marchesina  
Cervetta sitibonda,  
Che del fiume a cercar corre la sponda.  
Olà, voi Catapani del paese,  
Statevi pronti a far i vostri debiti;  
Perchè qui oggi aspetto  
Il figlio mio Don Calloandro: ai studj  
Di Città lo mandai  
Per farlo ritornare dottorato,  
Ed un mostro di scienze è diventato.  
*entra nel palazzo.*

## S C E N A

*Eurilla che cala dalla Collina, e poi il Marchese da Cacciatore parimente dalla Collina.*

Eur. **L**A Mia tenera Agnellina,  
Poverina, ho io smarrita;  
Se qualcuno me l' addita  
Bella cosa avrà da me.

Mar. Aure lievi, che spirate,  
Per pietà delle mie pene,  
Il mio dolce, e caro bene  
Deh mi dite voi dov' è.  
( Ma che vedo? )

Eur. ( Oh che rossore! )  
Mar. ( E' pur ella? )

## P R I M O.

Eur. ( E' quel signore,  
Io di qua me n' andero. )

Mar. Ferma, o bella, ferma un po.

Eur. Cosa vuole non si sa.

Mar. Che tu m' ami.

Eur. Signor no.

Mar. ( Quanto è cara quanto è bella! )

Eur. ( E' pur vago ma furbetto. )

*a 2* Sento ohimè che nel mio petto  
Già battendo il cor mi va.

Mar. Deh t' arresta per poco. E poi possibile

Che ognor meco ritrosa

Tu t' abbi da mostrar?

Eur. Ma che ho da farci

Un Signore voi siete a quel che vedo,

Io sono una meschina pastorella,

E poi la cara agnella ch' ho smarrita

Mi tien tanto agitata,

Che dalle mie capanne

Senza saperlo, qui mi son trovata.

Mar. Nè pietà sentirai

D' un che per te sen muore?

Eur. Povero giovinetto

Che ajuto posso darvi?

Mar. Un sguardo solo

Mi potrà ritornar da morte in vita.

Eur. Un sguardo solo per guarir un uomo?

Questa non è gran cosa

Ecco vi miro.

Mar. Ah! qual novella fiamma

Mi penetra nel core!

Eur. Posso andarmene adesso o mio Signore?

## A T T O

*Mar.* Ah dammi almeno la tua mano  
*Eur.* Se giovar vi potesse, pronta io sono  
     Ecco di tutto cuore io ve la dono.  
*Mar.* Oh cara mano degnissima d'amore  
     L'arbitra siete voi di questo core.  
     Per questa mano o bella  
         O care luci amate  
         Farò quel che bramate  
         Tutto per voi farò.  
     Ah quei leggiadri occhietti  
         No non m' inganneranno  
         Mentire oh Dio non fanno  
         Come in non so mentir.  
     Pupille care, care  
         Mi sento oh Dio bruciar  
         Da quelle luci tenere  
         Staccarmi più non so.      *partono.*

## S C E N A III.

*D.* Calloandro di strada, e poi *D.* Polibio dal Palazzo.

*Cal.* È arrivato il ver modello  
     O miei cari milordini  
     Voi spendete gran quattrini  
     Ma alla moda non si va.  
     Se volete un figurino  
     Da Parigi giunto qua;  
     Che rassembra un damerino  
     E che veste all' artoà  
     Senza spender dei danari

## P R I M O.

Senza Francia trapassare  
     Deh venite a rimirare  
     Che il modello è questo qua.  
     Ora dite da voi stessi  
         O miei cari milordini  
         Noi spendiamo gran quattrini  
         Ma alla moda non si va.  
*Pol.* Eccolo, eccolo appunto, ben tornato  
         Il mio diletto figlio sviscerato.  
*Cal.* Stupendissimo e caro genitore,  
         Con tutto il mio piacer vi stringo al core.  
*Pol.* Oh che lingua purgata!  
         Figlio tu come un cane  
         Credo che avrai studiato.  
*Cal.* Cattera ho io sudato.  
         Più d' un fachino, e dentro a pochi mesi  
         Appresi il ben vestire  
         Il dar dei bei banchetti,  
         Protegger canterine,  
         La scherma, il canto, il ballo,  
         Ma quel che più m' ha fatto bestemmiare  
         E' stato l' impararmi di giocare.  
*Pol.* Tu che diavolo erutti dalla bocca?  
*Cal.* Coralli brillantati,  
         Anzi ne' miei gran viaggi  
         Mi son distinto assai perchè apprendei  
         Fra i scintifici ammassi  
         Il ben parlare ne' paesi bassi.  
*Pol.* E non sei stato in Città a dottorarti?  
*Cal.* Oibò, oibò; ho girato  
         E provincie, e città, regni, e casali  
         E nella Francia poi mi son fermato.

*Pol.* Dunque la Francia mi ti ha rovinato.

Oh poveri denari,

Che m' ho rubato ne' governi miei!

*Cal.* Io rovinato? oh Dei!

Quest' è un affronto

Alla mia qualità. Ma quando poi

In un festin pomposo

Girar, ballar, distinguermi

Fra cento madmoiselle mi vedrete,

Giuro a Bacco, così più non direte,

*Pol.* E per far questo avevi tu da correre  
Sin in Francia, se al tempo in cui siam ora  
Vanta i francesi suoi Casoria ancora?

Qui del donneesco inganno

Incontrerai, tu pure il rio malanno,

E se all' erta non stai

In van la tua sciocchezza piangerai.

E' la Donna un certo gioco

Che si fa per fuggir l' Ozio

Per usanza, e vanità

Ma frattanto a poco, a poco

Ua crescendo in petto un foco

E a finir va in un Negozio

Che ciascuno ben lo sà.

Non pigliar con esso impegno

Bada a me, ch' or, or t' insegnò

Tutta l' Arte dove stà.

Sembran tutte modestine

Ma son furbe Malandrine

Senti bene, come và.

Se le fate un po l' Occhietto

Fingon prima aver dispetto

Se le vuoi baciare la mano

Fuggon tosto da lontano

Poi s' accostano un pochino

E' v' accordano un detino

Poi le Mani tutte intiere

Presso lor vi fan sedere

E con dolci parolette

Presto vengono alle strette

Ma a finire poi si và

Col la la la ra la ra la

L' hò provato anch' io ben bene

Nel bel fior di Gioventù

In somma in conclusione

Le Donne tutte tutte,

Sian Giovini, o Vecchione

Sian belle, siano brutte

Sian magre, siano asciutte

Sian alte, sian basse

Sian dritte, sian gobbe

E con loro alfin si và

Col la la la ra la ra la

Hai capito Figlio mio

La faccenda, come và

#### S C E N A IV.

Camera nel Palazzo del Marchese.

*Eurilla sola, indi D. Polibio,*

*e D. Calloandro.*

*Eur.* **M**eschina me, dove m' inoltro in questo  
Solitario Palazzo? Per fuggire

Da quei sgherri che dietro mi tenevano  
 Per una porticella  
 Qui sono entrata... e non ci vedo alcuno  
 Temo, nè so di che. Fra tanti guai  
 Eurilla poverina, ah che farai?  
 Ma pur se non m'inganno,  
 Gente ne vien di là.  
 Mi fermo e sto a veder che mai farà.  
**Pol.** Eh finiscila presto d'abbiarti  
 Vieni qua che un po' vuo esaminarti.  
**Cal.** Lei m' esamini pure  
 E cento volte, e cento  
 E' noto al mondo il mio gran fondamento  
**Pol.** Ma cosa vedo là?  
**Cal.** Numi del cielo!  
 E si ritrova tal beltà ne' boschi?  
**Pol.** Che ti occorre ragazza?  
 Forse sei qui venuta  
 Per essere da me giustiziata?  
**Eur.** Signor pietà di questa sventurata.  
 Eurilla è il nome mio,  
 Un vago Signorin da cacciatore  
 Vuol far meco l'amore;  
 Or da quattro assassini  
 M'ha fatto seguitar; io son scappata,  
 E mi sono dentro qui ricoverata.  
**Cal.** E giuro affè, che sei ben capitata.  
**Pol.** Brava! facesti ben, stai qui sicura;  
 Che del Marchese Astolfo  
 Questo e il Palazzo, io suo Governatore,  
 Che pieno son per te d'umanità,  
 Adesso adesso il tutto appureremo,

E questo tuo negozio, figlia mia,  
 Deve fruttarmi una masseria.  
**Eur.** Ma io, Signor, vorrei, che accompagnata  
 Mi mandaste in mia casa.  
**Cal.** Oh che sproposito!  
 Tu starai qui sicura; e di star sola  
 Se il tuo core poi teme,  
 Vezzosa Eurilla mia, staremo insieme.  
**Pol.** Ellà, figliuol, che vituperio è questo?  
 Vuoi che prenda la mazza?  
**Cal.** Ah genitor cos' ha?  
 Anch'io per lei son pien d'umanità.  
**Pol.** Vien qui figliuola, tu sei molto semplice,  
 E non saprai che i giovani son fatti  
 Appunto come i gatti...  
 Cioè... senti... se a quello lasci stare  
 Io certe cosarelle ti vo' dare.  
**Eur.** Oh signor sì, me le darete adesso.  
**Cal.** Pappà, con suo permesso  
 Cara la mia ragazza,  
 Fissami pure in volto i vaghi rai,  
 Ti piaccio? ti vo a genio?  
**Eur.** Molto affai.  
**Pol.** E come?... Oh cospettone!...  
**Eur.** Avete voi ragione...  
**Cal.** Vien qui mio bel visino...  
**Eur.** Oh quanto è lei carino!...  
**Pol.** Non ti scostar da me...  
**Cal.** Parliamo insieme,  
 Cara mia ninfa amata...  
**Eur.** Ma cosa avete ohimè sono imbrogliata.

*Alme incaute*

*Che serve d'amore*

*Ite altere del proprio tormento*

*Ah pensate, che un solo momento  
Nel suo regno di pace non v'è.*

*Chi nol crede*

*Che specchiasi in me..*

*Alme incaute ec.*

## S C E N A V.

*D. Polibio, D. Calloandro, e poi il Marchese.*

*Cal. Papà, mi meraviglio,*

*Pol. Mi fai orrore o figlio.*

*Tu qui mi svolterai pure le gatte*

*Mar. Sei tu qui Don Polibio?*

*Pol. Oh il mio Signor Marchese! ...*

*Cal. Oh il Sior Marchese?*

*Pol. Egregio mio padrone*

*Qui è il Governatore del suo feudo*

*A piedi suoi mi tuffo, e ancor m'immergo...*

*Inchinati mio figlio.*

*Cal. Incurvo il tergo.*

*Pol. Omni qua decet reverentia, & cetera.*

*Mar. ( Ah che qui non vi sia quel core ingrato*

*Certo che i servi miei avran sbagliato.)*

*Cal. ( Eh, papà, fosse lui quel cacciatore*

*Che perseguita Eurilla? )*

*Pol. ( Cattera, pensi come una Sibilla. )*

*Mar. Dimmi un po' Don Polibio hai tu veduta*

*In queste stanze entrar una donzella?*

*Pol. Figlio Don Calloandro, l'hai veduta?*

*Cal. Vidi... ma non mirai... cioè pensava  
Di mirar... ma non vidi...*

*Mar. Deh correte, cercate*

*Per queste stanze e da per tutto.*

*Pol. E come*

*Se dove andata sia non lo sappiamo?*

*Cal. Appunto, come darle noi la caccia?*

*Mar. Restate, andremo noi di lei in traccia.*

*parte con D. Pol.*

## S C E N A VI.

*D. Calloandro, e poi Eurilla.*

*Cal. Cattera, vè se peggio*

*Intrecciarla poteva il gran demonio.*

*Vien dal Marchese Eurilla insidiata,*

*Qui si salva, ed in bocca l'è cascata.*

*Or mentre ch' egli altrove la ricerca*

*Io la farò celare*

*Ma prima del suo amore*

*Mi voglio assicurare*

*Eur. E quel Signore....*

*Il nome suo?*

*Cal. Don Calloandro o bella,*

*Che per te bruggia e muore.*

*Eur. Potreste farmi un piccolo favore?*

*Cal. Eccomi tutto lesto*

*Per voi luci tiranne.*

*Eur. Scortatemi alle care mie capanne.*

*Cal.* Ti scorterò, farò quel che tu vuoi;  
Ma in ricompensa cosa mi darai!  
*Eur.* Io non saprei Signore.  
*Cal.* Vuoi che te 'l dica? donami il core.  
*Eur.* Non mi pare che sia  
Roba da pari di voßsignoria.  
Ben io vi darò quello  
Di un tenero capretto, o d' un agnello.  
*Cal.* E quello, figlia mia,  
Non è pari di mia Signoria.  
(Via, via che l' è un acquetta di Melissa.)  
*Eur.* Che dite? non volete  
Farmi questo piacer?  
*Cal* Sì, mia diletta,  
Purchè mi porterai tantin d' amore.  
*Eur.* Amor? che brutta cosa,  
Mi fate spaventar.  
*Cal.* Non spaventarti,  
Che amor è cosa buona, allor ch' è onesto.  
*Eur.* Fate dunque, che il veda,  
E allor risolverò.  
*Cal.* Sì bene adesso ti compiacerò.  
Fingiamo che noi due  
Fossimo amanti già; tu qui ne siedi,  
Io ti verrò a trovar; e tutto quello  
Che io farò, tu farai visetto bello.  
*Eur.* Oh bene, v' ho capito;  
Eccomi lesta qui a feder.  
*Cal.* Ed io  
Mi allontano per poi venirti a canto.  
*Eur.* (Che cosa sarà mai!)

*Cal.* ( Che dolce incanto! )  
Io mi accosto a poco a poco  
All' odor di tua beltà.  
*Eur.* Io sto cheta in questo loco  
Per veder che mai farà.  
*Cal.* Ti rimiro, e poi sospiro.  
*Eur.* Io sospiro ancor di qua.  
*Cal.* Brava, viva; così va,  
*Eur.* Molto ben la cosa va,  
*Cal.* Tu l' occhietto fa così.  
*Eur.* Fo l' occhietto Signor sì.

## S C E N A VII.

*Il Marchese, e D. Polibio in disparte, e detti.*

*Mar.* ( **B**ravo, bravo, )  
*Pol.* ( **B**ene, bene )  
*Eur.* <sup>a 2</sup> Gran diletto mio carino,  
*Cal.* <sup>a 2</sup> mia carina,  
Se l' amor così si fa.  
*Mar.* Mi rallegro, ci ho piacere  
Della lor felicità.  
*Pol.* Se volete un candeliere  
Per servirla io son qua,  
*Eur.* ( Oh che barbara sassata  
*Pol.* <sup>a 2</sup> M' ha colpito in verità! )  
*Mar.* Donna ingrata, e senz' amore  
Così tratti un fido core?  
*Eur.* Voi da me cosa volete?  
Gran seccante che mi siete!

## A T T O

- Pol.* Se t' afferro , se ti piglio  
Ti disosso indegno figlio .  
*Cal.* Voglio sempre far l' amore,  
Mi perdoni il genitore .  
*Mar.* Ti farò passar l' orgoglio ...  
*Eur.* Non vi voglio , non vi voglio ...  
*Pol.* Se mi picchi , se mi sfegni ...  
*Cal.* Non s' impegni , non s' impegni .  
( Non partir da me vicino ,  
Cara mia , sta dura e forte . )  
*Eur.* ( Non temer , mio bel carino ,  
Son fedel fin alla morte . )  
*Pol.* ( Mena , dalli , afferra tocca ,  
Parlarem da bocca a bocca . )  
*Mar.* ( Gran fussuro , gran dispetto  
Fa colui destarmi in petto )  
( Mi confondo in tal cimento ,  
Più non so quel che mi far . )

partono .

## S C E N A VIII.

*Donna Florinda , e D. Astianatte .*

- Ast.* Eh ! Servi olà ? che casa desolata ?  
*Flo.* Qui nessuno si vede .  
*Ast.* Andiamo avanti :  
Che se è ver ciò che disse  
Quel servo del Marchese  
Qui lo ritroverem .

## P R I M O

- Flo.* Vedi birbone !  
Nella Città m' invio per isposarlo ,  
Ed egli vien in Villa  
Per far l' amor con una pastorella .  
*Ast.* E via cara sorella ,  
Non credete alle ciarle  
De' Servi , che han per naturale istinto  
Di mormorare sempre del Padrone .  
*Flo.* Ma me la lego al dito quest' azione .  
*Ast.* Fuori fuori la collera :  
Di tal fatto saprò cacciарne il netto .  
*Flo.* Ah ch' io fremo di rabbia , e di dispetto .

partono .

## S C E N A IX.

*Il Marchese , con Servi , indi D. Polibio .*

- Mar.* Intendeste ? Da voi sia custodita  
Eurilla in questa casa ,  
i servi partono .  
Il mio amore per lei giunto è all' eccezzo ,  
Che far deggio non so ;  
Ma forse , forse me la sposerò .  
*Pol.* Gran notizie . Signor , la vostra Sposa  
E' qui decapitata :  
Ora per queste stanze l' ho mirata  
*Mar.* Oimè ! quale per me fulmine è questo ?  
Corri da lei su presto

## A T T O

24

Dille, che non ci sono...

Pol. Non ci state?

Mar. No... va, dì che ci fui, ma son partito...

Pol. Siete partito!...

Mar. Oibò.... dille... ma corri

Con cento mila diavoli.

Pol. E cosa devo dirle,

Con settecento mila, e più malore?

Mar. Dì che non m'hai veduto. Io parto adesso

Pol. (Questo Marchese è un demonio ossesso) par.

Mar. Vado sì, fuggirò la vista odiosa

D' un abborrita sposa,

E dopo che partita farà ella.

Ritornerò per la mia pastorella.

## S C E N A X.

D. Calloandro, e detto.

Cal. Larà llarà... Oh perdoni

Il mio Signor Marchese

Facendo un bilangè,

L' ho dato un calcio col sinistro piè.

Mar. (E con Eurilla lascio qui costui?)

Cal. Perdoni sì di grazia,

Perdoni pur, le replica

Con tutto il vasto ed umile

Ossequioso ossequio....

Mar. Eh non più ciarle... vieni meco.

Cal. Dove?

Mar. Andiamo di qui fuora.

## P R I M O.

25

Cal. Eccomi ad ubbidirla... oh mia Signora!

Mar. (Ah che perduto io sono!) nel partire  
s' incontrano con D. Florida e D. Astianatte.

## S C E N A XI.

D. Florida, e D. Astianatte e detti.

Flo. Chi di voi è il mio Sposo?

Ditemi, olà, su presto,

Il Marchese dov' è?

Mar. Eccolo è questo. addittando D. Galloandro

Cal. A me?

Mar. (Se tu lo nieghi, io qui t'ammazzo.)

Ast. Oh caro il mio Marchese!

Cal. Oh mio padrone!

(Che diavolo d'imbroglio farà questo?)

Flo. Rispondi a me visaccio di babeo,

Pensava lei d'accogliere

Forse qualche pettegola

Che mi lasciava andar nella Città,

E lei veniva a divertirsi qua?

Ast. Cospetto ell' ha ragione!

Mar. Ha ragione, cospetto!

Cal. Oh quando voi lo dite mi rimetto.

Sappiate mia Signora?

Mar. (Senti se tu parli,

Due palle nello stomaco son pronte

Presentati alla sposa ma senz'affettazione)

Flo. E ben rispondi, ingrato non consenti al mio

Cal. Anzi sappiate... d'amor... (amor

Ast. Non dubita di questo, ma la sua indifferenza

B

La fa un pò sospettar.

*Cal.* Dunque . . .

*Mar.* Che dunque a lei conviene di ricever la sposa  
Col dovuto rispetto , e se bisogna  
Farsi un discorsetto.

*Cal.* Giachè siamo al caso vò farvi un bel racconto  
Che mi successe nel girar il mondo .

*Flo.* Purchè sia breve lo starò a sentire

*Cal.* Di una vaga giovinetta vi vò dire.

Una vaga giovinetta

Buona buona , schietta schietta  
Mi diceva che non trattava ,  
Non amava altri che me ;  
Vò per caso un dì a trovarla  
E dopo essermi seduto  
Da vicin sento un stranuto  
Prost! guardo e alcun non v' è  
E' il cagnol che è raffreddato  
Dice allor la modestina  
Non è niente idolo amato  
Vada a letto e guarirà .  
Ma i stranuti van crescendo  
Siamo quasi e senza il quasi  
A una dozzina , m' alzo in piedi  
Il lume prendo  
Chi va là volea gridar .  
Ma la fredda gelosia  
Mi fa immobile restar .  
Poi pian pian con man tremante  
Alzo il tapetto di un tavolino  
E sotto invece del cagnolino  
Vi trovo un uomo di qualità .

Quest' è il cagnolo corpo di bacco  
Voglio arrivarlo , vò trucidarlo  
Vedo il rivale fuggir di là  
Io per prudenza scappo di quà  
Donne mie care , donne mie belle  
Di voi non parlo , parlo di quelle  
Che corbellavano li pover omeni  
Con buona grazia cent' anni fà . *parte*

## S C E N A XIII.

*Il Marchese , D. Polibio , e D. Astianatte .*

*Mar.* IN qual intrigo sono , io voglio andare  
I Eurilla in qualche parte a far celare . *pa.*

*Ast.* L' è pur caro e garbato  
Il dolce mio cognato .

*Pol.* Di qual cognato parla ?

*Ast.* Del Marchese .

Oh che gusto , che spasso ,  
Con sì grazioso umor .

*Pol.* Mi dica un poco . . .

*Ast.* Tra feste , nozze , e balli  
Contenti star vogliamo . . .

*Pol.* Ma lo sposo . . .

*Ast.* E' in ver assai gustoso  
Mi ci vò divertir a sazietà .

*Pol.* Ma senta un poco qua .

*Ast.* Andiamo , andiamo ,  
Che con la vaga coppia

Questo palazzo tutto io girar voglio . *entra .*

*Pol.* Oh rovinato me ! quest' è un imbroglio . *ent.*

A T T O  
SCENA XIV.

Delizioso boschetto , con viali , e torretta  
da' Colombi .

*Eurilla , indi il Marchese con servi .*

*Eur.* **D**Ove vado , o me tapina ?  
Son scappata pur di quà .  
Ma d' uscir la via non so .

E tremando il cor mi sta .

*Mar.* Che accidente ! che rovina !  
La mia bella dove andò ?  
Ma pian piano , eccola qui .  
Chi si chiuda dentro là .

*Eur.* Ah , non fate mio Signore ...  
Traditori via di quà .

*Mar.* Zitto sù , non far rumore ,  
Non gridar per carità .

*Eur.* Questa è troppa tirannia :  
Voglio andare a casa mia ,  
Dentro lì non ci starò .

*Mar.* Ci starete sola sola ,  
E dipoi vi sposerò ?

*Eur.* Signor nò .

*Mar.* Signora sì .

*Eur.* Lo vedremo .

*Mar.* Lo vedremo .

*a 2* Lo vedremo se è così . I servi chiudono  
*Eurilla nella torreta , e partono .*

## SCENA XV.

*D. Calloandro servendo di braccio a D. Florida ,  
D. Polibio , D. Astinatte , e detto .*

*Cal.* **F**Ra queste selve amene ,  
F E solitarie piante  
Or che ne andiamo insieme ,  
Vaga mia stella errante ,  
Sembramo in dolce guisa  
Io Don Chisciotte , e lei Donna Marfisa .

*Flo.* Viva il Marchese , e viva .

*Ast.* **a 3** Il suo brillante umor .

*Mar.* **C**al Grazie , Signori , grazie ,  
Mi fanno un gran favor .

*Pol.* ( E come una testugine  
Restato è il genitor . )

*Flo.* Ma già che qui ne stiamo  
E visto tutto abbiamo .  
In quella Colombaja  
Vogliamo entrare ancor .

*Cal.* Olà , si appaghi subito  
Il caro mio tesor .

*Mar.* Signora , son inezie ;  
V' è una colomba sola .

*Flo.* Mi piace di vederla .

*Mar.* Ma quella poi sen vola .

*Ast.* Non ce n' importa un fico .  
Apritela vi dico .

*Flo.* La chiave s' è perduta .

*Mar.* Scasso la porta or or . dà un calcio alla  
porta della Torretta , e la fa aprire .

*Cal.*

A T T O  
S C E N A XVI.

*Eurilla dalla Torretta, e detti.*

*Eur.*

**E**ccone viene a' vostri piedi,  
Mia Signora vaga, e bella,  
Un' afflitta Pastorella  
Dal Marchese chiusa quà.  
Deh le usate, Signorina,  
Un tantin di carità.

*Mar.*

( Son confuso, e disperato. )

*Pol.*

( Come chiusa è qui costei? )

*Cal.*

( Cosa vedon gli occhi miei? )

*Flo.*

a 2 La colomba è questa quà?

*Ast.*

( Il mio core un saltarello

Par che sembri in verità. )

*Cal.*

Or va in alto il mio cervello

*Pol.*

a 2 Or va al basso. e cheto sta. )

*Eur.*

( Nella testa ho un zuffoletto,

Che stordire, oh Dio, mi fa. )

*Flo.*

( Gran martello nel mio petto

*Ast.*

a 2 Percuotendo ognor mi va. )

*Flo.*

Sposo perfido, e briccone,

Ti par bella quest' azione?

Quel visaccio maledetto

Pezzi, pezzi ti vo' far.

*Cal.*

a D. Calloandro; e va per un viale.

Si signora ha lei ragione;

Ma si lasci supplicar.

*Ast.*

Dei sposar la mia sorella.

P R I M O.

31

E in conserva avevi quella?

Nò ... non soffro un tale affronto  
Vieni presto a duellar.

all' istesso, e va per un viale.

Questa è buona! questa è bella!

Brutto cambio ch' ho da far!

Dunque è vostro il tradimento?

Siete sposo a quel che sento?

Ah crudel, mi fate orrore,

Non vi voglio più mirar. fa lo stesso.

E son tre per fin ad ora,

Che mi stanno a tormentar.

Io per te, scioccone, indegno,

Mi ritrovo in tal impegno:

Ma paventa il mio furore,

Me l' avrai tu da pagar. fa lo stesso.

C' è più gente, che s' imbarca?

Favorisca il mio pappà.

Tu che hai detto? tu che hai fatto?

Dimmi un poco tristo, matto.

Lo scompiglio, la baruffa,

La facenda come va?

L' un minaccia, l' altro sbuffa,

Grida questa, e freme quello,

Ma il perchè, pappà mio bello,

Sol mi resta d' appurar.

Senti bene, alma proterva ...

Lei si serva, lei si serva ...

Vieni meco al gran duello ...

Ma bel bello, ma bel bello ...

Siete un barbaro tiranno ...

Oh che affanno! oh che affanno! ...

## A T T O

Pol. Vieni qui mio disonore...  
 Cal. Si signore, si signore...  
 Flo. Che Marchese traditore!...  
 Ast. Che Marchese senza onore!...  
 Eur. Che Marchese crudelaccio!...  
 Pol. Che Marchese gallinaccio!...  
 Cal. Ma non più per carità.  
 a 4 No, l' affar non resta qua.  
 Mar. Qual' orgoglio? qual baldanza?  
     Più non soffre il valor mio;  
     Il Marchese son pur io,  
     E tremarmi ognun dovrà.  
 Eur. Che mai sento?  
 Flo. a 2 Cosa dice?  
 Ast. Ma se questo...  
 Cal. Miei signor, la verità.  
 Eur. Ma se lui...  
 Flo. Ma se quello...  
 Pol. Ma costui...  
 Cal. Ma sentite...  
 Mar. Ma tremate...  
     Il cervel si offusca già.  
 Dove son? ... che strano evento!  
     Che intricato laberinto!  
     Nella testa io già mi sento  
     Cupo, cupo a mormorar.  
     Ma si parli, e gridi forte...  
     Ah la voce in sen s' arresta.  
     E tra l' orrida tempesta  
     Già mi vedo trasportar.

*Fine dell' Atto Primo.*

## ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA.

*Camera.*

*D. Florida, e D. Astianatte.*

Flo. **N**O no german, in questo punto io voglio  
     Da qui partir, e poi vò che s' impegnino  
     Tutti i vostri parenti a far vendetta  
     Di questa qualsisia beltà negletta.  
 Ast. Cattera, sorellina, il gran furore  
     Non so se poetessa  
     Ti rende o pure osfessa, ch' è tutt' uno  
     Lascia pur fare a me, che con le buone  
     Di contentarti io spero,  
     Se fallito non vien un mio pensiero.  
 Flo. Il Marchese dov' è?  
 Ast. Va pien di stizza  
     Nel giardin passeggiando  
     Furioso molto più del matto Orlando.  
 Flo. E la sua pastorella graziosina?  
 Ast. L' ha chiusa poverina  
     Dentro una stanza oscura,  
     E non so se sia morte di paura.  
 Flo. Cosa dunque far pensi?  
 Ast. Finger tranquilità con il Marchese,  
     E toglierli di man la pastorella,  
     Basta non dubitar: farà pur bella.

## A T T O

In un mar sì tempestoso  
Si ha con arte a navigar.  
Io pur troppo avrei coraggio  
Di sfidare quel briccone,  
Lo vorrei nel fiero agone  
Con la spada fulminar.  
Ma dovresti sorellina  
Vedovetta poi restar?  
Non conviene, non sta bene,  
Non mi pongo in tal impegno  
Con l' astuzia e con l' ingegno  
Solo io voglio trionfar.

parte.

## S C E N A I I .

D. Polibio, indi D. Calloandro.

Pol. Questo mio figlio m' ho sconvolto il cere-  
Io non so come ha fatto (bro  
A fingersi Marchese, oh che ingarbuglio!  
Eccolo a tempo. Olà figliuol, vien qua,  
E toglimi una mia curiosità.

Cal. Cento anzi mille. A dimandar vi tocca,  
Che io vi risponderò con la mia bocca *siedono*.

Pol. Sta in senno, e dimmi come va la cosa  
Di fingerti Marchese con la Sposa.

Cal. Or vi dirò... viene un servo con lettera.

Pol. Che porti tu?

Cal. Un foglio!

E viene a me?

Pol. Da qua. Leggiamo un poco.

Cal. Ma se quel foglio è mio.

## S E C O N E O

Pol. Se il foglio è tuo, leggerlo voglio io.  
legge „ Signor Don Calloandro,  
„ I vostri numerosi Creditori  
„ Sono alfine ricorsi al Magistrato  
„ E l' ordine s' è dato...  
„ C che pagate, o andate carcerato...  
„ Il Dottor Farfallone.

Cal. Guardate gente senza discrezione!

Pol. Tu che debiti tieni?

Cal. Bagatelle;

Voi tutto pagarete, ed è finita.

Pol. Cosa devo pagar?

Cal. Primieramente

Cento Scudi al Mercante  
Per un abito fatto a una Cantante.

Pol. Oh pezzo di briccone!...

Cal. Adesso, adesso,  
Duecento alla Modista  
Per doni presentati  
A diverse Madame...

Pol. Corpo d' un gatto pardo!...

Cal. Senta appresso.

Cento altri al Giojelliere,  
Sessanta al Parrucchiere.  
Trecento a un Giocatore,  
Quaranta allo Speziale...

Pol. Oimè, mi sento male...

Cal. Lasciatemi finire...

Pol. Non voglio più sentire...

M' hai tu precipitato;  
Vattene via di qua, disgraziato.

Cal. Vi avviso, che son mille, e cento scudi,

## A T T O

Che pagar voi dovete.  
*Pol.* Io pagherò due mila, e più sgrugnoni.  
*Cal.* Dunque vado in prigione!  
*Pol.* A buon viaggio...  
*Cal.* Papà, non mi lasciate...  
 Caro Papà pagate...  
*Pol.* Taci birbon, visaccio da sassate  
 Non ti son padre.  
 Non mi sei figlio,  
 Pagar non voglio  
 I Creditor.  
 Ti sei spassato con cento belle,  
 Regali a queste, denari a quelle,  
 Giuochi, balletti, banchetti, ecetera;  
 Ed Aristotile con la sua fisica;  
 Testi, e digesti, con i sapienti,  
 Ed i scientifici miei etrementi,  
 Briccone, perfido, mandi in malor?  
 Che indegno figlio mi fai orror?  
*Cal.* Mi meraviglio: so il mio dovere...  
*Pol.* Sei un babbeo...  
*Cal.* Son cicisbeo...  
*Pol.* Sei un birichino...  
*Cal.* Son Milordino.  
 Parigi e Scozia, Castiglia, e Proci.  
 Venezia e Nesita, Pozzuoli, e Svezia,  
 Sorprese ammirano le mie virtù.  
*Pol.* Vanne col fistolo, sta zitto a diavolo.  
 La testa girami, non posso più entra

S E C O N D O  
S C E N A III.

*D.* Calloandro, indi *D. Florinda*, poi *D. Polibio*.  
 con Eurilla.

*Cal.* **G** Li affari van prendendo  
 Per me cattiva piega:  
 Mi scaccia il padre irato,  
 E son dai creditori assediato,  
 Or mi bisogna batter sul sodo,  
 E come uscir da' guai pensare il modo.  
*Flo.* Oh il Marchese posticcio!  
 Buon è che l' ho incontrato.  
 Dimmi un poco sfacciato,  
 Ingannator, briccone...  
*Cal.* Pian, pian con tanti titoli.  
 Lasciam le ceremonie:  
 Da me cosa volete?  
*Eur.* Dove mi conducete?  
*Pol.* Cheta, cheta  
 Non rifiatar.  
*Cal.* Eurilla mia dolcissima...  
*Pol.* Scostati, viso duro, anzi durissimo.  
 Ecco la Marchesina.  
*Flo.* Oh la cara ragazza vezzosina!  
 Come per quel visetto  
 A perdere si va lo sposo mio!  
*Eur.* Questa curiosità teneva anch' io  
 Forse in me troverà  
 Qualche cosa di bel, che lei non ha  
*Pol.* Signora, perdonate,  
 Perchè queste di ciechi son mazzate?

38 A T T O

- Cal.* ( Ah quanto è bella o Dei !  
Di queste due non so chi scieghierei . )
- Flo.* E così ti abbandonano i parenti  
Senza curare del di loro onore ?  
Oh che razza di gente !
- Eur.* Io per me tanto non ho alcun parente .  
Non so di chi sia figlia , ma cresciuta  
Son stata da un pastor , che jeri l' altro  
Per un affar di gran necessità  
Si condusse di fretta alla Città .
- Pol.* Orsù spicciamo alò tutto o Signora ,  
Che con suo fratello ho concertato or ora .  
Con questa chiave , che io tenava aperto  
Ho il stanzino dove dal Marchese  
Costei fu chiusa , e intanto  
Che suo fratello stesso  
Il Marchese al giardin sta trattenendo ,  
Io scapparla di qua farò correndo .
- Flo.* E credi che il Marchese se ne stia  
Senza pensare di recuperarla ?
- Pol.* A questo suo pensare io ci ho pensato ;  
E vedrà come resta corbellato . *parte.*
- Cal.* All' opra dunque all' opra .
- Eur.* ( Egli mi piace , mi va all' umor
- Flo.* Vedrem con questo inganno  
Che cosa si farà . *parte.*
- Cal.* Come che dici ? *ad un servo*  
Vengon gente di Corte  
E chi cercando vanno ?  
Lo sai ? E lo so io  
Voglion me , perchè feci il mio debito ...  
E dove scappo adesso ! ...

SECONDO.

- 39 Di la di qua ... Signora con permesso *parte.*
- Eur.* Alfin son sola , alfine  
Posso un libero sfogo  
A quest' alma lasciar ,  
Barbare stelle ! perchè  
Tante sventure , e tanti  
Affanni inventaste per me .  
L' oscuro stato  
Ove mi pose la fieraZZa vostra ,  
Forse poco a voi parve ,  
Senza offrir vane larve  
Al credulo mio core  
D' illusione , e grandezze , e di splendore ,  
Dove vado ! che fo  
Con qual coraggio potrò guardar ( amor  
Potrò parlare a un padre che non sa del mio  
Polibio , oh Numi ! nascondasi a me stessa  
Un' idea troppo vana  
Ad altri il cielo serbò forte sì bella  
Infelice si torni , e Pastorella .
- Sola e mesta fra tormenti  
Passerò languendo gl' anni  
E farò de' miei lamenti  
Campi e selve risuonar .
- Mi vedrò la notte e il giorno  
Neri oggetti all' alma intorno  
E una barbara speranza  
Che vorrei nè so lasciar .
- Ah perchè spietato amore  
Nel mio core entrai mai  
Perchè vidi i cari rai  
Onde appresi a sospirar .

A T T O  
S C E N A IV.

D. Astianatte, il Marchese, e detta.

Ast. Corpo di bacco, e lei potrebbe credere  
Che vive mia sorella sì all' antica  
Per darle gelosia  
Una moderna sua galanteria?

Mar. Amico, mia Signora, ah perdonate  
I miei trasporti; io sono  
Sì confuso, ed oppresso,  
Che intendere non so neppur me stesso.

Flo. Un vago complimento  
E' quello che mi fate...

Ast. (Simula) Eh via non più che fa pietute.

Mar. Se un core a voglia sua  
E seguire, e fuggir potesse amore  
Chi più felice d' un amante core!

Pol. (Eccolo. Alò si dia foco alla mini.)  
Mio Signore, oh che caso! oh che ruina!

Mar. Don Polibio che avvenne?

Pol. Non sa cos'è successo?

Mar. Io no.

Pol. Lo saprà lei?

Ast. Io niente affatto.

Pol. Ella neppur lo sa.

Mar. Ma presto, dì che avvenne per pietà.

Pol. Eurilla poverina  
Per fuggir dalla stanza  
Dove l' ha lei ferrata  
Da sopra al finestrino s' è buttata.

a Flo.

## S E C O N D O

Mar. Oh Stelle!

Pol. Senta appresso.

Un Pastor l' ha veduta  
Che a correre s' è messa  
Per quelli rovinosi sassifrassì,  
Perchè il finestrino, già lei sa  
Che corrisponde nell' antichità.

Mar. E' viva dunque?

Pol. E senta.

Nel fuggire non vide  
La bocca di quell' acqua sotterranea,  
Che corre là, vi andò,  
Il piede li sferrò,  
E salute che abbiam, vi tombolò.

Ast. (Bravo il Governatore!

Flo. (Come finger fa, mi da stupore.)

Mar. Oimè, qual fosca nube  
Mi toglie agl' occhi il giorno?  
Qual fulmine del Ciel mi stride intorno?  
Eurilla, ah dove sei?

Io per voi la perdei, da voi la voglio...  
Ma barbari, esultate al mio cordoglio?

Ah! tacete, tacete  
Odo i flebili accenti  
Del caro mio tesor... L' ombra adorata  
Girarmi intorno io miro...  
Ferma... senti... dov' è?... Ah che deliro;

Il mio bene io già perdei,  
Più speranza il cor non ha.  
Del mio duol, de' mali miei  
Voi sentite almen pietà.  
Provo al vivo del mio seno  
Del destin la crudeltà.

## A T T O

Ma che dico? che ragiono?  
Sol io colpo al fiero eccesso,  
E sol contro di me stesso  
La vendetta saprò far. *parte furiosa*

## S C E N A V.

*D. Polibio. D. Florida, e D. Astiannate.*

*Ast.* Il tordo è nella rete.

*Pol.* La cabala va ben, l'abbiam burlato.

*Flo.* Ma dove adesso va sì disperato?

*Ast.* Qual vento egli è sparito.

*Pol.* Come un gatto è fuggito.

*Flo.* Deh correteli appresso.

*Pol.* Se mi ajutan le gambe io vado adesso. *par.*

*Ast.* Anch'io seguir lo voglio,  
Che temer lui mi fa d'un strano imbroglio. *par.*

*Flo.* Ah donne, che tenete  
Uno sposo tiranno,  
Voi ditelo per me se questo è affanno. *par.*

## S C E N A VI.

Recinto rovinoso di antico Anfiteatro.

*D. Calloandro. indi Eurilla, e poi il Marchese.*

*Cal.* Oh poveretto me! dove m' inoltro  
In questo rovinoso, e strano loco?  
*Eur.* Oimè, chi mi soccorre? ... io tutta tremo.  
Mentre che a casa andava

## S E C O N D O

Mi è parso aver veduto da lontano  
Il Marchese, che appresso mi veniva,  
Qui mi son ritirata  
Ma in questi sassi resto spaventata ...  
Eccolo ... oh me tapina! ...  
Egli di me s'è accorto,  
E vien a seguitarmi ...  
Tra di questi dirupi io vo cellarmi,

*si ritira per altra parte.*

*Mar.* Il loco appunto è questo  
Dove il mio ben morì, qui trasportato  
Dal mio dolor son stato,  
Ne so quel che farò; Ma pur se viva  
Eurilla io troverei  
Contenta a casa la rimanderei.  
Vediam, chi sa se forse  
Abbagliato non abbia quel Pastore.  
I voti miei deh tu seconda amore,

*entra per altra parte.*

*Cal.* Crescere il calpestio sento di là;  
Ed io torno di quà.

*Eur.* Non è colui  
Il mio Don Calloandro?

*Cal.* Se potessi,  
Uscirmene vorrei coll'onor mio.

*Eur.* Zi zi?

*Cal.* Ah ah, sì zufola;  
L'uccello è in gabbia. *senza voltarsi.*

*Eur.* Eh eh? Don Calloandro?

*Cal.* E' sbirro femminino; peggio assai,  
Che acchiappa con più arte.

*Eur.* Mi accosto a lui.

## A T T O

44

*Cal.* Men vo per questa parte. *D. Calloandro*  
va per partire. s' incontra con Eurilla, e si  
spaventa: al suo grido s' intimorisce anche  
Eurilla; il *Mar.* si accorge di loro, restando  
per poco tutti e tre perplessi.

*Mar.* Stelle, non so che farmi.

*Cal.* Ajuto!...

*Eur.* Mama mia...

*Mar.* Che vedo!

*Cal.* Eurilla!

*Mar.* Eurilla?

Che inganno è questo!.. Ah traditor morrai ...

*Cal.* Ah che son ito già ...

*Mar.* Ferma, che fai? il Marchese va per ferir  
*Don Call.* e vien trattenuto da Eurilla.

*Mar.* Mio Signor garbato, e bello,  
Lascia pur quel meschinello ...  
Che mi fai... mi fai ... che pena! ...  
M' impedisce il singhiozzar.

*Cal.* Ah non dar ... pian piano ... un po' ...  
Ferma ... senti ... or or dirò ..  
Fredda, è febbre mi si è mosso.  
E non posso più parlar.

*Mar.* Che furor!... che fiero sdegno ...  
Trema ingrata ... mori indegno ...  
( Ah non reggo a quel tormento,  
Io mi sento, oh Dio mancar! )

*Eur.* ( Fuggi, scappa di galoppo. )

*Cal.* ( Il calzon mi pesa troppo. )

*Mar.* Che dicevi mai con esso?

*Cal.* Che mi dassino il permesso.

*Mar.* Non partir, sei morto già.

## S E C O N D O

45

*Eur.* Ah non fate un tale eccesso,

*Pol.* <sup>a2</sup> Che farebbe crudeltà!

*Mar.* ( Son confuso, son perplesso,  
Ma risolver si dovrà. )

Alle care tue capanne  
Vanne pure io ti perdonò.

*Eur.* Si signor, contenta sono;  
Bacerò l' amata mano.

*Cal.* ( Oh che colpi! o che percosse! )  
Bacia, o figlia, piano piano.

*Mar.* Parti... *Eur.* Corro...

*Cal.* Senti.

( Addio.

( Cosa dirti più non so  
( Che partenza! che tormento!  
( Vacillando il cor mi sta.  
( Vuò partir... ma non mi fido...  
( Torno sempre accanto a quello  
( Come placido ruscello.  
( Che scorrendo torna al mar.

partono.

## S C E N A VII.

C a m e r a .

*D. Florida* da una parte, *D. Astianatte* dall'altra, indi *D. Polibio* con un piego.

*Flo.* A Lia fine, german, sei ritornato,  
*Ast.* E col cervello mezzo rovinato.

*Flo.* Cosa dici, e perchè?  
Il Marchese dov' è?  
*Ast.* Che questo è il fatto:  
Ritrovar nol potei affatto affatto.  
*Flo.* Oh che affare imbrogliato!  
Don Polibio il mio sposo hai ritrovato?  
*Flo.* Signora no, perchè mentre ne andava,  
Dalla Città mi venne questo espresso  
E mi bisogna scrutinarlo adesso.  
*Siede ad un tavolino a leggere il foglio.*  
*Flo.* Io nelle furie già darei fratello.  
*Ast.* Piano adagio, bel bello.  
*Flo.* No, che non posso aver più fofferenza.  
*Ast.* Conviene aver prudenza.  
*Flo.* Maledetta  
Codesta tua flemetta!  
*Ast.* Ma sei troppo molesta.  
*Pol.* Oh che novella! oh che sorpresa è questa s'alza  
*Flo.* Cos' è che avvenne?  
*Ast.* Dite su parlate.  
*Pol.* Dirò... senta... sappiate...  
Ma non si perda tempo...  
Olà gente di corte,  
Ammanitevi presto,  
Ognun venga con me spedito e lesto.  
*Ast.* Ma che cosa è successo?  
*Flo.* Via ci si dica adesso.  
*Pol.* Il caso è strano assai...  
Non è successo mai...  
Ma pur la cosa è bella...  
Perchè dirò... sentite... oh che novella!  
*parte con trasporto.*

## SCENA VIII.

*D. Florida, e D. Astianatte.*

*Ast.* CHe diavolo ha costui?  
*Flo.* C Mancava appunto lui  
Per far crescere in me più la tempesta  
Oh che novella, o che sorpresa è questa;  
Sento che in seno  
Mi batte il core  
Sì un dolce amore  
Mi fa sperar.  
Quegli occhietti  
Sì furbetti,  
M' hanno fatto  
Innamorar.

## SCENA IX.

Amena campagna sparsa di varie capanne, e  
pastori applicati in diversi rustici lavori.

*Eurilla seduta ad un sasso, poi D. Calloandro da  
Pastore, che viene con chitarra cantando.*

*Eur.* E ccomia voi tornata,  
O fiorite campagne; alfin di nuovo  
Vi sento suslurar chiari ruscelli;  
Io vi rivedo ormai, bei pastorelli.  
Pur di Don Calloandro  
L' idea graziosa e amata

## A T T O

Mi tien sempre agitata ... ma che vedo,  
Non è lui quel che vien? egli è per certo  
Come così vestito? Ah che mi sento  
Quasi fuori di me per il contento?

*Cal.* La mia pastorella, che il cor mi martella  
Vò intorno trovando, dov'è non si sa.

Deliro sospiro la notte ed il dì,  
Ma quando la vedo le dico così.

Nfirinfrinchete nfri, nfrinfrinchete nfrà  
Oh caro quel viso, che accender mi fa.

*Eur.* L' amato pastore, che strugge il mio core  
Sto ansiosa aspettando, che fa non si sa.  
Mi volto e mi giro da qui, e da lì.

Ma quando ritorna li dico così  
Nfirinfrinchite nfrà, nfrinfrinchete nfrà  
Oh caro quel viso, che accender mi fa.

*Cal.* L' amato pastore via dimmi; chi è?

*Eur.* La tua pastorella via parla, dove sta?

*Cal.* Non parlo, non parlo.

*Eur.* Nol dico nol dico.

*Cal.* ( Io sono, lo giuro. )

*Eur.* ( Sta qui per sicuro. )

*Cal.* Via dimmi. *Eur.* Via parla.

( Mia bella sta qui.

( Mio caro, sei tu.

( E canta

( E suona più forte

a 2 ( Che adesso ci va.

( Nfirinfrinchete nfri

( Nfirinfrinchete nfrà.

( Oh caro quel viso,

( Che accender mi fà!

## S E C O N D O

*Eur.* Carino il mio signor, chi mai vi mosse  
A vestirvi pastore,  
E venirmi a trovare?

*Cal.* Amore, e gli indiscreti creditori.

*Eur.* Come a dir?

*Cal.* Che costretto

Io son visino amato,  
Di restarmi con te impastorato.

*Eur.* Oh quanto e caro; quanto!

Io l' amo, e gli starei sempre accanto.

Ma già la notte, e la campagna imbruna,  
Corro nel mio tugurio

Il tutto a dire al vecchio mio pastore,  
Ei che mi porta amore  
Potrebbe compiacermi in tal desio.

Oh che contento! oh che piacer è il mio,  
va nel tugurio.

## S C E N A U L T I M A

Notte.

Il Marchese, indi D. Florinda, e D. Astianatte,  
poi D. Calloandro, e dopo Eurilla dal suo tugurio  
in fine D. Polibio con gente di Corte, e Pastori  
con strumenti, e guantiere, dentro delle quali  
nobili vesti, e gioje.

*Mar.* Dove vado in quest' orrore?  
Che silenzio qui vi sta?  
Da pastore il mio rivale  
Verso qui s' è incamminato,

## A T T O

Gran sospetto m' ha svegliato  
Vò veder che mai farà.  
*Flo.* Oh che ombre! che paura!  
*Ast.* Vieni chetta appress' a me.  
*Flo.* Il Marchese fai dov' è?  
*Ast.* Or di vista m' è scappato,  
Che crudel! che core ingrato!  
*Flo.* Ma con me se la vedrà.  
*Cal.* Già la notte è tetra e oscura,  
Sento i gufi lamentar.  
 Io men vado come un gatto  
Quatto, quatto a far l' amore;  
Ma non so fra quest' orrore  
Dove m' abbia da portar.  
*Eur.* La campagna è chetta, è tosca,  
Non si sente alcun fiatar,  
Voi griletti che cantate,  
Deh chiamatemi il mio bene,  
Questo cor che vive in pene  
Lui mi venga a consolar.  
*Mar.* Una voce di là viene.  
*Cal.* Parmi udire il caro bene.  
*Flo.* Sento un certo mormorio.  
*Ast.* Troppo è ver lo sento anch' io.  
*Eur.* Io cert' ombre vedo là.  
*Mar.* Chi è di là? *urtando D. Cal.*  
*Cal.* (Oimè, che sento!  
Passo passo andiam di là.)  
*Flo.* *a2* Ferma là. *come sopra.*  
*Cal.* (Oh quanta gente!  
Zitto zitto andiam di qua.)

## S E C O N D O

*a 5* E costoro qui che fanno?  
Grande imbroglio vi farà.  
*Cal.* (Io la salire vo a poco a poco...  
*Mar.* Su parti via da questo loco.  
*Cal.* Sì mio signore, farà servita...  
*Ast.*  
*Flo.* *a2* Ferma se cara t' è pur la vita.  
*Mar.* Io dico parti...  
*Flo.* *a2* Ferma ti dico.  
*Ast.*  
*Cal.* Tra due contrarj m' imbroglio e implico.  
*Mar.* Ma qual ardire!  
*Flo.* *a2* Ma qual baldanza!  
*Eur.* Ah che lo strepito di più s'avanza.  
*Mar.*  
*Flo.* *a3* Vedrem con l' armi chi vincerà.  
*Ast.* *Il Mar. e D. Ast. cavano le spade minacciosamente, essendo restato in mezzo D. Cal.*  
*Eur.* *a2* Gente soccorso per carità.  
*Cal.*  
*Pol.* Nessun si mova, fermate olà.  
Ecco qua la Marchesina,  
A lei presto v' inchinate,  
E quei doni presentate  
Con rispetto e civiltà.  
*Ai Pastori*, i quali in atto rispettoso circondano  
*Eur.* e le presentano le vesti gioje ec.  
Voi che dite? voi che fate?  
*a 5* Cos' è questa novità?  
*Pol.* Lei di questo Feudo ameno

## A T T O

- E' la vera e degna erede  
Vostro padre che vel diede  
Al suo padre l' usurpò;  
E per ordine di corte  
Il possesso a lei darò.
- Mar.* ( Misero me che sento! )  
*Eur.* ( Io sogno, o pur son destra? )  
*Cal.* ( Che stravaganza è questa! )  
*Flo.* a 2 ( Dove mi sia non so.)  
*Ast.*  
*Pol.* Alò via. recto tramite,  
Nel suo palazzo vadasi,  
Si venga a porre in ordine,  
Che io la servirò.  
*Eur.* Con gravità, e con aria  
Adesso ci verrò.  
*Mar.* Mia cara di buon animo  
A lei ritorno il Feudo,  
Di sorte sua propizia  
Contento io resterò.  
*Eur.* Sua serva obbligatissima,  
Doman risponderò.  
*Cal.* Madama osservandissima,  
Vorrei con ella correre,  
Ma i creditor m' assaltano  
Per i debiti che ho.  
*Eur.* Lei venga non si dubiti,  
Che tutto io pagherò.  
*Flo.*  
*Ast.* a 2 E noi Signora amabile,  
Ci rallegriamo ancor.

*ad Eur.*  
*al Mar.*

*Eur.*

## S E C O N D O

M' inchino, e vi ringrazio  
Di così gran favor.

*T u t t i .*

Si dica, via con giubilo  
In notte sì giuliva:  
La Pastorella Nobile  
Evviva, evviva, evviva,  
La selva, il monte, il prato  
Si faccia rimbombar.

*Fine del Dramma.*

© Biblioteca Civica di Verona

© Biblioteca Civica di Verona

AE

© Biblioteca Civica di Rovereto

CINR: 610467

1592.2969/5